**Giubileo degli amministratori pubblici**

**(Venerdì 12 settembre 2025 – Madonna di Piné – Comparsa)**

Paolo VI definì la politica la più alta forma di carità. E a distanza di decenni non posso che concordare con lui.

La politica ha una possibilità unica: generare bene, cambiare le situazioni, incidere sulla vita delle persone come nessun’altra realtà umana. È davvero la più alta forma di carità.

Per questo oggi, davanti a voi, sento il dovere di dirvi che quello che state vivendo come amministratori, come uomini e donne della politica, è qualcosa di grande. È qualcosa di decisivo. È un cammino che vi chiede coraggio, vi affida una responsabilità altissima.

E sento anche il dovere di dirvi grazie. Perché oggi fare politica non è facile. C’è un discredito diffuso verso chi si impegna nelle istituzioni. Un discredito che, a mio avviso, viene alimentato da quel maledetto sistema finanziario mondiale che non vuole cittadini pensanti, ma solo obbedienti ai numeri, agli algoritmi, ai flussi economici. È lì che abitano i veri distruttori delle istituzioni: con fake news, narrazioni distorte, riescono a demolire persone e storie, a intaccare la fiducia collettiva.

Eppure, voi avete scelto di esserci. Avete avuto il coraggio di fare politica. E il vostro servizio è indispensabile: una comunità non può vivere senza qualcuno che si assuma responsabilità di governo.

Vi ringrazio anche perché, al di là delle narrazioni mediatiche, voi ogni giorno incontrate la vita concreta delle persone. Vi trovate davanti a storie ferite, a domande di aiuto, a richieste che non lasciano scampo. E in una terra come la nostra, il contatto è diretto: tutti siete continuamente interpellati, tirati per la giacca. So bene che spesso questo vi lascia nella solitudine: i problemi sono sempre più grandi delle forze di un singolo.

Per questo mi viene in mente il pensiero di De Gasperi: *“Non esistono uomini straordinari rispetto alla grandezza e complessità dei problemi. I problemi si risolvono con il metodo.”*

E allora permettetemi di affidarvi un metodo, quello della donna di Nazareth.

Maria ci insegna innanzitutto a uscire dall’autoreferenzialità. Quando dice “sono la serva”, non intende una posizione di sottomissione domestica, ma un ruolo di responsabilità. Una donna che si mette a servizio di un popolo. Così anche voi: non immaginatevi da soli, ma sempre insieme.

E poi Maria ci insegna l’ascolto. Perché un politico, se vuole davvero servire, deve innanzitutto ascoltare: ascoltare problemi, ma anche voci diverse, storie differenti, sensibilità plurali. Nessuno possiede tutta la verità. In ogni posizione c’è un frammento di bene. Correte il rischio di ascoltare anche chi non la pensa come voi. Dall’ascolto può nascere la soluzione ai problemi.

C’è poi un altro tratto bellissimo: Maria è una sognatrice. E anche a voi, vi dico, siate sognatori.  
Non smettete mai di desiderare, di guardare oltre il presente. Un politico che non sogna, che non immagina il futuro anche oltre sé stesso, ha perso il cuore della sua missione. Molti di voi sono entrati in politica perché da ragazzi sognavano un mondo diverso. Non perdete quei sogni: continuate a liberarli, a farli respirare. In quest’ora storica abbiamo bisogno di politici che sappiano sognare e sperare.

La speranza: ne abbiamo bisogno come dell’aria. Io stesso, visitando le comunità del Trentino, sto incontrando tanta bellezza umana: associazioni, famiglie, paesi che custodiscono legami fortissimi. Non lasciamoci rubare questa speranza. Torniamo a frequentare i volti, a riconoscere la bontà che abita la gente.

Per questo vi dico ancora grazie.

E vi affido questa tappa del Giubileo come un inizio: perché non pensare a un tavolo di confronto, un luogo dove tornare a dialogare, a sognare insieme? La Chiesa, senza sostituirsi, può camminare accanto a voi. Possiamo immaginare un Trentino di sognatori, un Trentino che crede nell’umano.

Ecco l’ultima consegna: oggi più che mai i politici devono immettere umanità. È l’unica vera alternativa alla violenza. E l’umanità si impara frequentando le persone. Fatelo: frequentate la vita vera, mettete in rete le energie buone che ci sono, restituite fiducia e speranza.

Buon cammino.